

Se Padre Mariano tornasse...

Non lo riconoscerebbe più, non gli sarebbe facile nemmeno trovare la sua cella. Sì, perché il convento di Via Vittorio Veneto, dove lui è vissuto e dove riposano i suoi resti, è stato del tutto ristrutturato.

Non potrebbe nemmeno passeggiare pregando o leggendo, sul grande terrazzo che si affaccia su Via Veneto, perché è stato diviso in settori da cancellate e riservato agli ospiti delle antiche celle dei frati, ora diventate confortevoli stanze di accoglienza, con bagno, doccia, filodiffusione, Tv, aria condizionata, come oggi si richiede in ogni casa che sia aperta all'accoglienza di pellegrini o turisti.

Ma la sua cella è rimasta - l'unica - **come era allora**. Lui non aveva nemmeno un lavandino nella sua cella e i bagni erano in comune, come tutti i frati. Bastava un letto e un tavolo. Tutto qui.

Nell'antico refettorio, ora diventato sala multimediale, il suo posto dove mangiava assieme agli altri frati, si può riconoscere soltanto attraverso le foto di allora. Ma il suo posto nel coro, dove, assieme o da solo pregava, è rimasto come era. Così il confessionale, ma non il parlatorio, nel quale riceveva le persone, divenuto *Book Shop* del "Percorso museale" che comprende Museo, Cripta e Chiesa.

P. Mariano nella sua stanzetta



Ma lui è presente pienamente in questo "Percorso". Al centro di un ambiente dedicato ai cappuccini del ventesimo secolo, **la sua immagine appare ed accoglie il visitatore** con il volto sorridente e il saluto di Pace e Bene. Un girotondo di televisori d'epoca riflette la sua immagine in movimento nel gesto e sonora nelle parole. Alla parete sono esposti alcuni oggetti di uso personale, come i sandali, la celeberrima borsa che l'accompagnava dovunque andasse, il cingolo con la corona, il breviario con gli occhiali ed altro ancora. Se volete incontrarlo, lui è lì con la sua immagine viva ad attendervi, ed è su nella chiesa, dove pregare davanti alla sua tomba.

RINALDO CORDOVANI